

PIETRO COLUCCI

UN MERCATO CHE ESPLODERÀ

3

Kinexia (dal greco: movimento) è una holding di partecipazioni attiva nel settore delle energie rinnovabili e dell'ambiente. Nata da un'idea imprenditoriale del presidente e amministratore delegato Pietro Colucci, pioniere del binomio energia da fonti rinnovabili – servizi ambientali, con una storia di successo che dura da oltre trent'anni, Kinexia è quotata al mercato Mta di Borsa Italiana.

La società basa il proprio modello di sviluppo su una strategia incentrata sulla crescita per linee interne e su acquisizioni mirate. Il disegno imprenditoriale che sta alla base del gruppo Kinexia, infatti, è quello di essere un polo aggregatore di nuove idee con l'obiettivo di valorizzarle in un unico progetto industriale rivolto al futuro e alle prossime generazioni.

Kinexia è in grado di coprire l'intera catena del valore, dallo scouting e sviluppo delle iniziative con la scelta delle migliori tecnologie fino ad arrivare alla costruzione e alla gestione degli impianti. Il presidio in tutte le fasi progettuali permette un preciso controllo dei costi e un'efficiente gestione delle iniziative in ogni aspetto tecnico e autorizzativo.

All'interno del gruppo, Sei Energia è attiva nel teleriscaldamento; Waste Italia è l'azienda privata leader di mercato nella gestione integrata dei rifiuti speciali non pericolosi; Innovatec (quotata sull'Aim Italia – Mercato alternativo del capitale) sviluppa tecnologia, prodotti e servizi.

Il gruppo Kinexia è leader nel settore Smart grid, Smart city e Smart home per la clientela retail e corporate sia in Italia sia all'estero. Nel corso del 2014 è stata completata la fusione inversa tra il gruppo Sostenya e il gruppo Kinexia. Il nuovo progetto accresce e rafforza il posizionamento di Kinexia nel settore dell'ambiente, grazie all'integrazione con il gruppo Sostenya, leader tramite Waste Italia nel settore della gestione dei rifiuti e dei servizi per l'ambiente e permette di sfruttare e massimizzare tutte le sinergie esistenti tra i due gruppi, operando in

settori altamente complementari, consentendo anche risparmi di costi. Post merger i ricavi del gruppo Kinexia puntano a risultare in progressiva crescita (Cagr: 10%), passando dai 165 milioni di euro del 2013 a un obiettivo per il 2018 pari a 264 milioni, con un crescita del 60%. Anche l'Ebitda e l'Ebit sono previsti in aumento, arrivando a un target 2018 pari a 79 milioni (30% sul fatturato) e 43 milioni (16% sul fatturato). Tali marginalità dovrebbero determinare una costante generazione di cassa, permettendo anche una progressiva riduzione dell'indebitamento finanziario netto, sia pure in presenza di importanti investimenti per 138 milioni.

Dottor Colucci, si sente ricorrentemente parlare di sostenibilità ambientale. Ma finalizzare investimenti alla tutela dell'ambiente, benché sacrosanti, in anni di dura crisi come quelli che stiamo vivendo, non le sembra un lusso che non ci si può permettere?

Credo che questa sia oggettivamente la domanda centrale della lunga crisi che stiamo attraversando. Da sempre siamo abituati a veder ridurre da parte delle imprese i presidi ambientali in momenti di crisi. Purtroppo è tanto vero quanto deleterio.

Sono persuaso che infatti, sono stati proprio i maldestri tentativi di molte imprese italiane, nel tentare di tenere bassi questo tipo di costi, ad avere aperto la strada a palesi illegalità, quali lo smaltimento illecito dei rifiuti, delle acque civili ed industriali, delle emissioni in atmosfera! Un conto salato che oggi resta a carico dell'intera collettività per mettere riparo agli errori ed ai vantaggi colpevoli di pochi. Noi crediamo sia utile l'esatto opposto! Per questo, con la regia dell'Alta scuola di formazione dell'Università Cattolica, abbiamo stimolato la costituzione di un tavolo di confronto tra dieci società quotate, l'Abi, Società di



rating e Borsa Italiana per cercare di inserire i parametri Esg (Environment social governance) nell'attribuzione dei rating aziendali. Siamo convinti, infatti, che un'impresa che investe correttamente in presidi ambientali sia, alla fine, meno rischiosa anche per chi concede credito. E forse il caso Ilva è lì proprio a rappresentare una triste conferma.

I 28 partner dell'Unione europea hanno firmato un accordo sugli obiettivi climatici da raggiungere entro il 2030. Pensa che costituisca un traguardo raggiungibile? Ma non esiste il rischio che la mancanza di vincoli ai singoli Stati lo possa trasformare in un'auspicabile aspirazione e niente più?

Beh, il passato ha dimostrato che la preoccupazione circa la raggiungibilità degli obiettivi era infondata. I risultati sono stati raggiunti e anche superati, almeno per la maggior parte degli obiettivi. Sarà così anche per i prossimi

anche perché l'intera Europa sta decidendo di spingere in questa direzione e gli europei, sia come cittadini che come consumatori, hanno assolutamente voglia di migliorare i propri standard di qualità della vita con una svolta green chiara e decisa.

L'accordo stipulato con il Pastificio Divella da Innovatec, di cui è presidente, per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e interventi di efficienza energetica può rappresentare uno schema ripetibile anche con altre realtà industriali italiane? Avete qualche altra trattativa in corso?

Certo che è ripetibile. E' esattamente il modello di business di Innovatec. Le trattative sono decine e quello dell'efficienza energetica è un mercato che esploderà, sia in Italia che all'estero.

Il Consiglio di amministrazione di Innovatec ha approvato l'emissione di un "green bond". A quali scopi saranno utilizzate le risorse relative?

E, a livello più generale, pensa possa esistere una "finanza verde" e sostenibile, insomma una "finanza dal volto umano", dopo anni di mercati irrazionali e talvolta pirateschi?

Oggi non esistono ancora i Green Bond classificabili e certificabili come tali. Si tratta di un impegno formale dell'emittente e dei sottoscrittori, con cui l'impresa si impegna a destinare quelle risorse nella realizzazione di infrastrutture e progetti Verdi. E' uno strumento innovativo ed estremamente interessante nel momento in cui le banche, soprattutto italiane, hanno smesso di investire in questo comparto e quindi bisogna rivolgersi alla finanza "non convenzionale" per raccogliere preziose risorse. Credo che questi strumenti siano destinati a crescere in futuro, anche perché sempre più investitori scelgono di destinare parte delle risorse raccolte in progetti che siano green.

Ka.Bo.

I primi nove mesi del 2014 hanno messo in luce una generale tendenza al miglioramento per Innovatec che ha realizzato diverse performance interessanti. Prime fra tutte quella del valore della produzione, positivo per 12,4 milioni di euro e dell'ebitda che, rispetto ai -0,6 milioni del primo semestre, ha cambiato segno attestandosi sui 30mila euro. Per quanto riguarda il valore della produzione, il risultato è stato raggiunto grazie a vendite impianti sul mercato retail e corporate per circa 4 milioni, attività di O&M, telecontrollo e services e altri ricavi per circa 3,5 milioni ai quali bisogna aggiungere 0,23 milioni per audit energetici. Nel terzo trimestre, poi, il gruppo ha avviato il progetto "serre", che prevede la sostituzione di impianti di riscaldamento alimentati da combustibili fossili annessi ad installazioni serricole con impianti alimentati da biomassa di matrice commerciale. I ricavi per il progetto "serre" sono quindi arrivati a 5,7 milioni con una marginalità di 1,5 milioni che compensa ampiamente i costi fissi di struttura, generando un ebitda positivo. Tale progetto e i conseguenti investimenti, però, hanno ovviamente fatto crescere l'indebitamento finanziario netto che dagli 0,4 milioni di fine 2013 è passato a 5,6 milioni di euro. *(a cura dell'Ufficio Marketing NF)*